

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 5 (2003)
Heft: 4

Artikel: Una carriera da costruttore
Autor: Vanay, Pierre
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001754>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una carriera da costruttore



Foto: Armand Bussien

Pierre Vanay è l'allenatore più titolato di questa stagione di basket. Breve flash-back su 36 anni dedicati con passione alla pallacanestro.

Il prontuario del successo

1. Acquisire una formazione di base solida e conoscere le opinioni generali dei migliori tecnici della pallacanestro.
2. Non seguire tutte le mode: fare le proprie scelte e costruire la propria filosofia: «L'impronta dell'allenatore deve essere riconoscibile, perché per riuscire è necessario un progetto individuale».
3. Rimettersi continuamente in discussione, confrontare le proprie idee con quelle degli altri, osservare ciò che vien fatto altrove.
4. Riuscire a far passare le proprie idee, insegnando ai giocatori a seguire una linea di condotta.
5. Saper dare delle risposte garantisce credibilità.
6. Rimanere convinto delle proprie idee accettando comunque il dialogo; riuscire a persuadere i giocatori che la soluzione scelta è la migliore e farli aderire ai propri principi.

Dopo il titolo di campione svizzero e dopo avere vinto la Coppa svizzera la primavera scorsa, Pierre Vanay si concede un anno di riposo per «avere il tempo di tirare il fiato» mantenendo comunque intatta la sua passione per questo sport che lo ha visto giocatore della rosa nazionale negli anni '70, istruttore FSBA ed esperto G+S, elemento determinante delle promozioni in LNB e LNA e, tra l'altro, allenatore della squadra nazionale femminile dal 1995 al 1999. Tuttavia, ripercorrendo la sua carriera non sono questi gli elementi a cui attribuisce maggiore importanza: «Considerando l'insieme del mio percorso, mi considero piuttosto un costruttore». Un costruttore mosso da un grande spirito regionale.

Anzitutto un buon grilletto

È singolare, ma l'incontro di Pierre Vanay con il pallone arancione è dovuto ai «cattivi risultati scolastici». Iscritto dal padre in un internato, per favorire il suo profitto scolastico, Vanay scopre la pallacan-

stro nella squadra del collegio, in cui viene inserito rapidamente grazie soprattutto alla destrezza di cui è molto dotato. Anche se inizia a giocare relativamente tardi – a 15 anni – la sua carriera di giocatore culmina con l'entrata in nazionale e col titolo di migliore realizzatore svizzero della Lega nazionale A per la stagione 1975-76: «Certo questo titolo mi ha fatto piacere, ma è proprio in quell'occasione che ho preso coscienza che in uno sport di squadra un riconoscimento individuale non vale nulla».

Un allenatore precoce

La sua carriera di giocatore è da subito andata di pari passo con quella di allenatore. A 17 anni, dopo soli due anni di pratica, Pierre Vanay già trasmette i primi rudimenti del gioco agli esordienti del BBC Monthey, appena fondato. L'idea era interessante poiché gli permetteva di apportare la sua esperienza di giocatore ad una squadra ambiziosa e di iniziare gradualmente una carriera d'allenatore: «Avevo già alcune idee su come condurre un gruppo, soprattutto su cosa non si doveva fare, e avevo voglia di applicarle». Consapevole di non potere più progredire come giocatore e trovandosi a suo agio nel ruolo di trascinatore, a poco a poco si dedicò completamente a questo ruolo.

Costruire sul lungo termine

Con quel tanto di distacco che richiede ogni introspezione, Vanay evidenzia due aspetti della propria personalità che hanno segnato la sua carriera ed i suoi successi: l'attaccamento alla sua regione d'origine e la tendenza a volere costruire qualcosa di solido. «Monthey è la mia culla. Ad essa sono sempre stato molto affezionato ed ho sempre voluto favorire il successo della pallacanestro in questa regione». Il suo notevole contributo alla fondazione del club di Monthey e più tardi a quella del BBC Troistorrents, società pilota a livello nazionale maschile e femminile, rappresenta un simbolo di questo attaccamento. Pierre Vanay confessa di essere molto soddisfatto di aver collaborato a fare di Monthey una terra della pallacanestro, la cui perennità appare ormai garantita. «Ho avuto la fortuna di vedere due società, alla cui nascita ho partecipato pure io, trasformarsi in club che contano nel panorama sportivo svizzero». La doppietta, ottenuta quest'anno con le ragazze del Troistorrents, rende il tutto ancor più significativo, soprattutto perché rappresenta un simbolo della solidità del suo club.

Parola d'ordine: perfezionamento!

«Sforzarsi d'acquisire una formazione» e «continuare a perfezionarsi» sono i mezzi semplici ma indispensabili che aiutano a diventare un allenatore competente, spiega Pierre Vanay. Il primo inevitabile passo da compiere è quello di formarsi seguendo i corsi ufficiali della Federazione, unica garanzia per ottenere un riconoscimento. Per migliorare queste

prime basi, Pierre Vanay si è in seguito iscritto a numerosi «clinics» in Svizzera ed all'estero, animati da relatori di alto livello. Uno stage al di fuori dei confini nazionali rappresenta pure un valido mezzo di perfezionamento ed arricchimento, un'esperienza che lui non ha tuttavia potuto vivere per ragioni familiari. Vanay ha poi dedicato parte del suo tempo alla lettura delle grandi riviste delle associazioni di allenatori europee, compensando così la carenza generale di letteratura specializzata di quell'epoca, e all'osservazione delle partite europee: «Ciò mi permette di seguire le tendenze del momento, di conoscere i metodi dei grandi allenatori e di rimettere in discussione le mie idee».

m



Gettare un ponte con altri sport

«Ritengo importante tener conto delle esperienze degli altri allenatori nei vari sport. Per questo motivo leggo molti libri per sapere quello che avviene altrove. Tra le varie discipline sportive esiste un'interazione e spesso gli aspetti tipici di alcuni sport giungono successivamente in altre discipline. Penso al concetto di pressing, applicato inizialmente nel mondo della pallacanestro e che più tardi si è diffuso tra i teorici del calcio. Con Monthey e Troistorrents abbiamo cercato di basarci su tutte le competenze delle quali disponevamo, comprese quelle di altre discipline. Lo scopo è diversificare e sfruttare gli aspetti polisportivi dei vari sport. A Monthey abbiamo lavorato con un ex-giocatore del FC Sion, diventato allenatore, poi con istruttori di fitness, che hanno accompagnato i loro esercizi con la musica. Con le ragazze del Troistorrents ci siamo invece avvalsi del contributo di specialisti dell'atletica leggera e della pallavolo».